

“L’IMPREVEDIBILE: IL PESCE CHE TI SALVA”

ATTO SECONDO

“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona;

Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti”

ALCUNI SPUNTI DI MEDITAZIONE

Solo quattro righe. Ma hanno parecchio da suggerirci per la meditazione di questa mattina.

Giona fu gettato in mare, ma non fu gettato alla morte. Dio continuava ad accompagnarlo: sempre, comunque. Ma Signore?!?!?!? Questo uomo è ancora degno della tua vicinanza e della tua premura? dopo tutto ciò che ha fatto??

“Sì. Questo Giona è mio figlio, mio amato. Egli è anche il mio profeta, e lo manderò a Ninive. Se lui ha mancato di fiducia, io glie ne darò ancora”.

Dio è ammirevole nella sua pazienza. Non abbandona frettolosamente i suoi servi quando cadono, né si arrabbia con loro. Ricordate? Egli ricevette Pietro dopo che questi lo rinnegò; avrebbe perdonato

pure Giuda se si fosse ripresentato. Noi uomini siamo irruenti, e ci affrettiamo a punire, a cessare le nostre relazioni, invece Dio non è così.

E così quando Giona fu gettato in mare, il Dio del mare lo ricevette per proteggerlo di ogni male.

Sì: Dio lo prese e lo mise dentro il pesce per tenerlo al sicuro lì dentro. “Il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona” (Gn 2,1). Non aveva preparato un pesce perché lo distruggesse ma perché lo proteggesse. Il grosso pesce non era una punizione ma un rifugio. Giona era più sicuro e più comodo nel ventre del pesce che dentro la nave che lottava faticosamente contro il mare, le onde, il freddo e il vento. Questo pesce fu inviato da Dio e inghiottì Giona per tenerlo al sicuro finché il suo destino fosse vicino. Il pesce è stato un mezzo di trasporto gratuito per cui Giona raggiunse il posto più vicino alla sua fermata di imbarco. È stato come se Giona fosse stato protetto navigando sotto le acque in un sottomarino. Quel grosso pesce fu inviato per riscattarlo dal mare e dalle sue tempeste. Giona rimase nel ventre del pesce per tre giorni, sano e non vinto dal pesce, così come Cristo rimase tre giorni nella tomba e non fu vinto dalla morte. Così vale anche per noi.

Non sempre siamo nella tempesta: ci mancherebbe! A volte siamo in periodi di calma piatta, dove ci sembra non accada più nulla, che la nostra vita non conservi nulla di speciale.

A volte periodi così capitano dopo un periodo di tempesta, che sembra ci lasci svuotati.

Oppure il periodo di calma piatta dura da molto, senza scossoni. Ma noi vorremmo intravedere vie nuove, percorsi diversi. Siamo pronti a qualcosa ma non ancora in gradi di partire.

In periodi così non temete, non preoccupatevi e non intristitevi! Benedite il Signore dall'interno del ventre del pesce proprio come fece Giona. Sicuramente verrà il tempo in cui il Signore gli ordinerà di rigettarvi sull'asciutto dove

eravate prima. Saprete che Dio è colui che ha preparato per voi questo pesce, per garantirvi una virtù o una grazia particolare.

Come la primavera dopo l'inverno, la crisalide dopo la farfalla, il bimbo che vede la luce dopo nove mesi. Come Gesù nei trent'anni di vita nascosta a Nazaret. O - ancora più profondamente - dopo i tre giorni nel buio della morte.

Dovete sapere che la parola di Dio è una: "Non temete. A voi basta essere con me. Anche se siete nel ventre di un pesce, io sono con voi. Non vi abbandonerò né vi trascurerò". Dunque, fratelli miei, non temete. Ricordate il detto del saggio Abba Paolo: "Chi scappa dalla tribolazione scappa da Dio".

ORA TOCCA A TE:

I tempi di calma piatta sono i periodi di vita ordinaria che attraversiamo. In realtà non sono "calma piatta". Sono i periodi che ci preparano a partire, che ci rafforzano nella nostra identità e nelle nostre capacità. L'ordinarietà del vivere - anche quando non è spumeggiante o da fuoco artificiale - ha molto da insegnarci.

Come ti poni durante i tempi di vita ordinaria? Cosa ti stanno insegnando? (o cosa ti hanno insegnato?)

Quale è il legame tra ordinarietà e virtù?

Il Signore ha una proposta per tutti noi, come la ebbe per Giona. Essa può venire poco a

poco alla luce anche proprio nei tempi calmi, che ci rivelano chi siamo e i nostri desideri.

E a te? Ritieni che il Signore ti stia suggerendo qualche direzione particolare?

UNA BUONA LETTURA:

Vocazione è la parola che dovresti amare di più perché è il segno di quanto tu sia importante agli occhi di Dio. E' l'indice di gradimento presso di Lui, della tua fragile vita. Sì, perché se ti chiama vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo! Stupore generale. A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì!

Davanti ai microfoni della storia, ti affida un compito su misura per Lui! Sì, per Lui, non per te. Più che una "missione" sembra una "scommessa". Una scommessa sulla tua povertà.

Ha scritto "ti amo" sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni. E accanto ci ha messo il tuo nome. Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte.

Alleluia! Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me!

Mons. Tonino Bello

AL TERMINE, PREGA COSÌ: Salmo 119

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.
Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.
Allora non dovrò arrossire
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste
sentenze.

Voglio osservare i tuoi decreti:

non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua
via?

Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore;
mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia
più che in ogni altro bene.